

CHRISTINA SPONZA SPIEGA PERCHÉ HA DECISO DI SCENDERE IN CAMPO PER LE SUPPLETIVE

La candidata delle libertà

«Investire in democrazia significa muoversi prima che le cose precipitino»

Christina Sponza

Per la rabbia di assistere all'indistinto partitico, che soprattutto nei momenti elettorali si trasforma in gioco delle parti, ho deciso di investire gran parte delle mie energie nell'attività politica.

Per condurre e dimostrare come si possa condurre una battaglia politica assieme ai cittadini, anche al di fuori della rappresentanza istituzionale, ho deciso recentemente di impegnarmi nel sostenere una proposta di legge di iniziativa popolare per modificare il sistema elettorale nella nostra regione. Un sistema elettorale che faccia corrispondere direttamente il candidato ai suoi elettori, per una migliore valutazione delle capacità ed un controllo più efficace delle sue azioni. Un sistema che funzioni esclusivamente con la suddivisione del territorio in collegi uninominali e l'elezione diretta anche della carica di presidente. Non più, quindi, gruppi sociali che si identificano con partiti, ma un insieme di individui che si relazionano con un altro individuo, scelto come proprio rappresentante, il quale, a sua volta e su alcuni temi, si organizza in "parti" con altri candidati od eletti.

Poiché proprio queste elezioni suppletive si svolgeranno

con il meccanismo elettorale che si vorrebbe applicato alla scelta di tutti i parlamentari italiani e consiglieri regionali, costituendo quindi un ottimo esempio pratico ed un'occasione di maggiore amplificazione di una battaglia; poiché ritengo che, così come si possono condurre battaglie politiche fra i comuni cittadini, si possa fare complementariamente anche all'interno del parlamento, costituendo, in maniera assolutamente trasversale su alcuni temi, forti gruppi di azione; poiché ritengo urgente mobilitarsi a tutti i livelli affinché la minoranza attualmente più vessata, che è l'individuo, possa trovare una risposta politica che lo valorizzi innanzi tutto come singolo e speciale essere umano e non lo reprima in artefatte regole sociali che troppo spesso ed ipocritamente si vogliono ricondotte a giustificazioni morali e naturali; poiché soltanto un individuo libero e soddisfatto di sé è in grado di allacciare costruttivi rapporti con gli altri individui; poiché, purtroppo, soltanto dopo aver raggiunto uno stato limite di sofferenza si può pensare ad una efficace rinascita e ricostruzione; poiché proprio Trieste e la sua periferia oggi più che mai manifestano disagio sociale ed economico, essendo nella vecchiaia - e quindi nella assenza



Christina Sponza, militante radicale, è sostenuta dalla lista Rifondatori Presidenzialisti

della distrazione operata dall'attività lavorativa - che l'individualità si presenta con tutto il tormento che le è stato inflitto; ho deciso di candidarmi.

Oggi sono negare molte delle minime garanzie di libertà personale, anche se purtroppo ci si accorge di ciò soltanto quando si è intimamente toccati e quando, spesso, manca la lucidità per combattere. In-

vestire in democrazia significa muoversi in anticipo, prima che le cose precipitino, prima di essere direttamente coinvolti. A quanti di voi è stato concesso di non sopportare maggiori pene perché qualcuno, tempo fa e non necessariamente perché direttamente coinvolto, si è battuto per legittimare il divorzio e legalizzare l'aborto? Per dare ad ognuno di noi oggi

la possibilità di una scelta morale individuale?

Manca ancora molto per arrivare ad essere una società, come insieme di persone che si relazionano le une con le altre nel pieno rispetto delle rispettive individualità e libertà, con tutto il potenziale costruttivo che da ciò deriverebbe.

La libertà di decidere della propria vita, con un testamento biologico, legalizzando l'eutanasia.

La libertà di ridurre le proprie sofferenze nel caso in cui, per volontà o per necessità, si ricorra all'aborto, con l'introduzione dell'aborto chimico al posto di quello chirurgico.

La libertà di cura e di ricerca scientifica, con l'utilizzo della "clonazione terapeutica" e l'utilizzo delle cellule staminali sovranumerali.

La libertà di unirsi con una persona, anche dello stesso sesso, sottoscrivendo una sorta di "contratto di coppia" e vedendo riconosciuti tutti i diritti di cui può godere una coppia sposata.

La libertà di porre velocemente fine al proprio rapporto matrimoniale, una volta deciso il divorzio, riducendone notevolmente i tempi d'attesa.

La libertà di gestire la propria sessualità senza obblighi di clandestinità, e quindi di più facile sfruttamento, legalizzan-

do la prostituzione.

La libertà di non essere costretti a finanziare la malavita organizzata, con la legalizzazione delle droghe.

La libertà di vivere in uno stato laico, non politicamente e costituzionalmente legato ed influenzato dalla Chiesa, abolendo il Concordato con la Chiesa Cattolica.

La libertà di poter essere più facilmente assunti con contratti a tempo indeterminato, abolendo l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori.

La libertà di vedersi riconosciuti un risarcimento dei danni subito per dolo o colpa grave dei magistrati.

La libertà di essere agevolati nel momento del voto, facendo diventare prassi il voto elettronico ed introducendo il voto on-line.

La libertà di essere costantemente informati su tutte le attività e gli atti degli organi istituzionali e giurisdizionali, con la pubblicazione on-line e la trasmissione audio-video.

La libertà di decidere di non andare a votare per i referendum, ma non per questo inficiandone la validità, con l'abolizione del quorum.

La libertà di finanziare soltanto chi si impegna in battaglie politiche che si ritengono importanti, eliminando il finanziamento pubblico ai partiti.

«Ricostruzione: non si possono far ricadere gli oneri sulla Regione»

Il Partito Pensionati giudica fuori luogo i passi "in avanti" di alcuni esponenti politici regionali che vorrebbero scaricare massicciamente sulla Regione gli oneri derivanti dall'alluvione che ha colpito parte del territorio regionale. Il Partito Pensionati rileva che il presidente Illy e la sua giunta hanno fatto e stanno facendo moltissimo per affrontare l'emergenza, sia in termini di impegno sul campo che in investimenti di risorse e di iniziative.

«È semplicemente assurdo - dichiara il consigliere regionale del Partito Pensionati Luigi Ferone - che si pretenda che la Regione si sostituisca allo Stato per far fronte alle risorse necessarie per la ricostruzione. La popolazione del Friuli Venezia Giulia paga sino all'ultima lira le tasse del Governo centrale e poi, di fatto, ben poco viene ridistribuito sul territorio. Le calamità naturali, a nord come a sud, sono sempre state affrontate con le risorse di tutto il Paese, cioè dello Stato». «Far ricadere pesantemente sulla Regione gli oneri della ricostruzione significa semplicemente - dichiara Ferone - costringere la Regione ad introdurre nuove tasse o tagliare risorse per la sanità, la scuola, ecc.».

«La tragedia che ha colpito la nostra regione - sostiene l'esponente dei Pensionati - deve vedere uniti maggioranza ed opposizione, con l'unico obiettivo: aiutare la gente duramente colpita da questa catastrofe. Molto bene ha fatto il Presidente Illy a chiedere la

collaborazione di tutti i Parlamentari eletti in regione. Questo momento di difficoltà richiede unità e collaborazione, non polemiche sterili ed inutili».

«Illy ha sempre difeso la Ferriera a spada tratta»

Vincenzo Cerceo*

Nel novembre 1999 Illy aveva annunciato che nel 2000 la Ferriera sarebbe stata pulita. Così non è stato. Nel frattempo, nel maggio 2003, in piena campagna elettorale, l'aspirante governatore Illy così si esprimeva nell'incontro con il Wwf: «La Ferriera non ha mai violato alcune norme ambientali».

La posizione del "leader" del centrosinistra, ed ora anche del "padrone" di "Rifondazione Comunista" (o almeno della sua componente di maggioranza), è stata, sulla Ferriera, sempre quella: negazione dell'inquinamento, ridotto tutt'al più ad "imbrattamento", e difesa a spada tratta di Lucchini. Ci si poteva, del resto, attendere di più da un leader confindustriale? Alla luce di quanto sopra, ancor meno spiegabile appare la politica, nei suoi confronti, di un partito, come "Rifondazione Comunista", che del problema Ferriera ha sempre fatto e fa un suo punto di forza.

*Sinistra marxista di Rifondazione Comunista

«Il Consiglio regionale riveda le leggi sul diritto allo studio»

Sergio Facchini*

Il decreto Moratti-Tremonti, che concede contributi alle famiglie che iscrivono i figli alle scuole private, non costituisce soltanto una violazione della Costituzione (libertà di istituire scuole private, ma «senza oneri per lo Stato»), ma interviene anche pesantemente nei confronti delle Regioni, per le quali il diritto allo studio è una materia su cui legiferano da quasi quarant'anni. Alla faccia del federalismo, che il governo nazionale accantona ogni volta che ci sono da tutelare interessi che stanno a cuore alla destra o al presidente del consiglio, l'intervento sta determinando un bel guazzabuglio.

Le Regioni, come la nostra, che anno prodotto negli scorsi decenni leggi a favore delle scuole private, si trovano spiazzate dal colpo di mano del ministero. Il Consiglio del Friuli Venezia Giulia, a questo punto, deve mettere mano a una revisione di tutte le leggi sul diritto allo studio che si sono accavallate sino ad oggi. Questo è uno dei punti del programma concordato dalla maggioranza che ha eletto la giunta attuale. Il provvedimento governativo lo rende impellente.

Il primo elemento della nuova legge dev'essere la cancellazione di quella promulgata nel 1991 a favore degli alunni iscritti alle scuole non statali: la situazione è insostenibile, per il cumulo di privilegi che si è creato a vantaggio di questi alunni, mentre chi si iscrive alle

scuole dello Stato è sempre più penalizzato, a cominciare dai recenti tagli sugli insegnanti e sul personale denunciati dai sindacati della scuola.

*Segreteria regionale Prc

«Politici d'accordo per raddoppiarsi la buonuscita»

Antonio Farinelli*

Sembra impossibile, ma è così. Infatti nel 1998 alle penultime regionali l'indennità di liquidazione di chi non si era ricoverato era di 50 milioni di lire. Il centrodestra quindi, prima di andarsene, coscienti molti dei suoi consiglieri che sarebbero stati trombati, ma poiché ne avevano ancora il potere, ha pensato bene di fare la norma onde raddoppiare l'indennità di "cessazione". Tutti d'accordo quindi per il raddoppio del premio di fuoriuscita, portando tale premio a 45.000 euro, dando con ciò un'ulteriore dimostrazione di malgoverno e malcostume politico.

In concreto quindi, dimostrando che essi sono i primi a non credere al valore reale dell'euro, considerandolo al valore di mille lire, com'è quotidianamente considerato da tutti, appunto portando i 50 precedenti milioni al raddoppio.

*Responsabile per Trieste dell'Associazione nazionale pensionati

«Sbagliato non far passare il Corridoio 5 per Trieste»

Clayton J. Hubbard

Lo scorso giovedì 28 agosto Trieste Oggi riportava "Il Corridoio 5 passi per Gorizia, non per Monfalcone e Opicina", per riassumere una delle tante ipotesi che l'Assessore Antonaz ha voluto fare al Sindaco di Doberdò del Lago. È lodevole che l'assessore si occupi della sua circoscrizione elettorale, il Goriziano. Questa provincia potrebbe fare molte cose se la Regione aumentasse i contributi a favore del suo territorio. Purtroppo anche le province di Udine, Pordenone e Trieste potrebbero fare molte cose se vi fossero più soldi.

Ma voler spostare a nord il tracciato del Corridoio 5, allungando e facendo passare in secondo piano i collegamenti di Monfalcone, ma anche di Trieste, questo sembra proprio contestabile. Se i Comuni della provincia di Gorizia non vogliono il Corridoio 5, e siamo arrivati all'assurdo che un collegamento fra Gorizia e l'aeroporto di Ronchi ha preso il nome di Corridoio 5 ispirando la Giunta del Comune di Sagrado a chiedere la sospensione di tutti i cantieri in Italia del C5 perché hanno obiezioni a riguardo, si smetta di insistere.

Nel 1994 ad Essen il progetto del C5, autostrada e ferrovia ad alta capacità, presentato alla riunione della Commissione Europea, esplicitamente doveva collegare il porto di Trieste a Leopoli in Polonia passando per Lubiana e Budapest. Questo rimaneva alla base del convegno organizzato a Trieste nell'ottobre 1997 quando l'attuale Presidente della Giunta regionale era Sindaco di Trieste con il Sindaco di Venezia Massimo Cacciari ed il Commissario Europeo per i Trasporti Neil Kinnock insieme al Direttore Generale EU Trasporti Robert Coleman.

Trieste doveva essere, per i progetti della CE, il punto d'incontro del C5 con uno dei 14 progetti prioritari strada e ferrovia alta capacità Trieste-Torino-Lione, il Corridoio Adriatico, originariamente il potenziamento delle capacità portuali attorno al mare Adriatico, poi spostato verso la costruzione di tronconi ferroviari e stradali sulla terraferma lungo il litorale adriatico italiano, e Via Maris, uno studio di fattibilità per potenziare un traffico intermodale Haifa-Bari-Trieste-Innsbruck (dichiarato chiuso senza conclusione).

Se il Goriziano non vuole il C5, questo non dovrebbe significare che non serve a Trieste. Se l'Assessore Antonaz deve rassicurare i Comuni della sua circoscrizione contro il C5, auspico che il Presidente della Giunta regionale vorrà almeno esaminare se a distanza di 5 anni da Essen il rapporto costi-benefici siano cambiati tanto da cancellare Trieste dal tracciato.

Sembra che i nostri vicini in Slovenia sono invece convinti dei benefici di collegare il porto di Koper verso nord-est, quello che era il C5: pare proprio che posano binari e stendono asfalto in quella direzione.